

---

## Il Vaticano e Raffaello

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

### **Sono cominciate le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio con l'esposizione della Pala dei Decemviri, opera del suo maestro Pietro Perugino**

Al via l'anno raffaellesco con una rassegna piccola ma che ha dello straordinario, aperta lo scorso 7 febbraio. Perugia e il Vaticano si sono alleati e così **la Pala dei Decemviri**, tavola di Pietro Perugino, conservata in Vaticano, risplende ben pulita in una sala della Pinacoteca con la cimasa del Cristo morto e la cornice lignea dorata, dapprima conservata nei depositi della Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia. **Perugino maestro di Raffaello?** Così dice la tradizione, ma il rapporto fra i due, del maestro celebre "divin pittore" e del giovane genio, è da approfondire. Anche se gli influssi di Pietro su Raffaello sono innegabili. **La tavola perugina**, in Vaticano da quando Canova la fece rientrare in Italia dal Louvre – dove le truppe napoleoniche l'avevano portata da Perugia – faceva parte di un grande complesso, sul modello delle pale di Piero della Francesca a Perugia, Antonello da Messina a Venezia, e di Giovanni Bellini a Pesaro. **Solenni, monumentali, di armonia compatta.** Saranno modelli per autori come Francesco Francia e lo stesso Raffaello nella Pala Baglioni (oggi divisa tra vari musei). Commissionata al Perugino negli anni Settanta del '400 ma eseguita solo nel 1495 – **Pietro ammucciava i contratti ma era pigro nell'osservarli** quando non gli conveniva – la tavola raffigura la Madonna col bambino in trono e quattro santi ai lati, sotto una loggia classica e l'immane cielo azzurro sul fondo. **È un momento di grazia nell'arte di Pietro**, simile per bellezza alla Deposizione di Firenze, con una calma che sarà di Raffaello, un mirabile equilibrio di luce, di colori ricchi e teneri. Il pittore si firmerà sul piedistallo del trono "**Petrus de Castro Plebis**", cioè Pietro di Città della Pieve, orgogliosamente. **La pala** recentemente ha viaggiato. Dapprima dal Vaticano a Perugia, dove è stata ricomposta con la cimasa e la cornice nella cappella dei Priori, secondo l'antica collocazione. Ora, ricomposta, è tornata in Vaticano per un lungo periodo, **susciterà ammirazione e studi.** Ammirazione, prima di tutto. Il lavoro lascia estasiati. **È il Perugino al suo meglio**, una armonia di sentimenti e di pace che ha la dolcezza di un infinito senza rumore. Una Sacra Conversazione di anime più che di corpi, innamorate. Raffaello imparerà molto. Ora ci godiamo l'evento e la pala ricomposta, primo atto di quella che **si annuncia, anche per il Vaticano, una grande stagione raffaellesca.**